

## Assassinio nel Castello di Sestola!

Nella vivace Sestola sorgeva un castello molto antico che aveva vissuto tante guerre e non ne poteva più di subire tutti quegli attacchi, di vedere le sue povere torri cadere e frantumarsi a terra, ma, per fortuna, adesso era un periodo di pace e tranquillità, o almeno così si credeva.

Un giorno una signora si presentò alla stazione dei carabinieri col fiatone e sbiancata dalla paura, l'appuntato la portò in sala d'aspetto cercando di calmarla mentre arrivavano il maresciallo e il brigadiere ad interrogarla. La donna iniziò il resoconto dei fatti dicendo: "ero appena arrivata al castello con la mia bici insieme ad altre persone e ci siamo divisi per fare dei giri diversi, arrivata al parco della covetta e mi sono avvicinata al palco, dopo un breve scricchiolio il palco si è aperto rinvenendo una strana voragine non più profonda di qualche metro, in fondo ho scorto un cadavere che ho subito riconosciuto nel mio amico Tiziano con cui c'eravamo divisi pochi minuti prima, Tiziano era stato strangolato da una catena per bici, dopodiché sono corsa giù terrorizzata e sono arrivata qui". Il maresciallo e il brigadiere andarono subito nel luogo del delitto a fare indagini, immediatamente si accorsero di un importante dettaglio: la bici della signora non era nei dintorni, ma non fecero in tempo a chiedere spiegazioni che l'appuntato li chiamò dicendo che aveva trovato l'arma del delitto sepolta sotto una roccia, altro fatto strano dato che la signora senza l'arma accanto difficilmente avrebbe capito che fosse stato ucciso da una catena di una bici. Alla sinistra del palco si vedeva una striscia di olio per bici che conducevano nel centro del castello vicino alla vecchia osteria, la porta di essa era infatti stata forzata e all'interno c'era il cadavere di un'altra persona uccisa con i due pedali di una bici infilzati nei polmoni. La signora tremava dal fatto che anche quello era un suo amico con cui si era divisa insieme agli altri, il brigadiere le chiese se poteva chiamare i suoi amici per dirgli di incontrarci nella piazza, lei annuì e fece quanto detto. Circa dieci minuti dopo i

quattro si trovavano tutti lì nella piazza e il maresciallo iniziò a fargli delle domande, Marco fu interrogato per primo e disse che quando si erano divisi lui era andato verso l'orto del governatore e poi ha fatto un giro turistico della torre lasciando la sua bici a Claudio, che era stato con lui tutto il tempo, confermò quanto detto. Lucia disse che era stata tutto il tempo in paese tranne prima della chiamata che era risalita dall'ingresso nuovo ma questo nessuno poteva confermarlo e infine fu interrogata Sabrina che dichiarò che era andata a fare l'anello della fratta ed era molto stanca per la tanta salita.

Il maresciallo li lasciò andare per riflettere su quanto detto e gli disse di tornare lì l'indomani per continuare le indagini, e così passo la notte tra chi si barricò in stanza e chi non chiuse occhio per tutta la notte, arrivò il mattino e tutti si diressero verso il castello dubitando l'uno dell'altro, arrivati in piazza trovarono il maresciallo e il brigadiere che discutevano sulle indagini del terzo omicidio quello di Claudio, ritrovato morto appeso con un manubrio di una bici al piccolo campanile della chiesa di San Nicola, il maresciallo aveva abbastanza prove per capire chi fosse l'assassino ma doveva tendergli una trappola, disse a tutti di dividersi in un'area specifica del castello e diede a tutti dei walkie-talkie per tenersi in contatto.

Non appena si erano divisi il segnale di Marco s'interruppe e Sabrina agitata lasciò cadere il suo walkie-talkie, il maresciallo diede l'ordine di arrivare il più in fretta possibile nella zona di Marco, lo trovarono che vagava impaurito intorno alla piazza ma non si era accorto della figura losca nascosta dietro una finestra posta dietro lui che, con una cerbottana con all'interno dei bulloni di una bici, gli stava per sparare. Il brigadiere con velocità gli disse di abbassarsi e, nel mentre, tirò un sasso alla figura losca che svenne per una mezz'oretta, Marco ringraziò il brigadiere che lo aveva salvato e andò a togliere la maschera all'assassino che era...SABRINA! I suoi amici le chiesero il motivo di tale gesto e lei rispose: "mi prendevate sempre in giro alle elementari solo perché ero l'unica della classe a non saper andare in bici quindi mi sono permessa di prendermi questa

vendetta uccidendo con dei pezzi di una bici tutti quelli che mi avevano presa in giro". Il maresciallo aggiunse che aveva dei sospetti su di lei dato che aveva detto di aver fatto l'anello della fratta e di essere stanca per la tanta salita, ma dal castello è tutta discesa, detto questo Sabrina fu portata in carcere e i ragazzi rimasti ringraziarono il maresciallo, il brigadiere e tutta la stazione dei carabinieri di Sestola e si rimisero in viaggio per tornare a casa senza quattro amici.

*FINE*

*Andrea Governini*